

**Primo giorno
Venerdì 22 agosto**

“Vergine e Madre Maria, mossa dallo Spirito.”

♦ ***Invocazione allo Spirito Santo***

Dal Vangelo secondo Luca (1,36-37. 39-40)

“...anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”.

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Dal Magistero della Chiesa

Appena Maria ebbe saputo della maternità di sua cugina Elisabetta, vecchia e sterile, si avviò in fretta verso la montagna. Non perché fosse incredula della profezia o incerta dell'annuncio, o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze. (...). Maria fino a quel momento aveva vissuto da sola nel più rigoroso ritiro; eppure il suo pudore verginale non le ha impedito di apparire in pubblico, né la ripidezza delle montagne di attuare il suo disegno, né la lunghezza del cammino di rendere servizio. Verso le alture, la Vergine si affretta, lei che pensa solo a servire e dimentica la sua fatica, lei che trova la forza nella carità, nonostante la debolezza della sua condizione. Maria lascia la sua casa e si avvia verso le alture... Rimase da sua cugina circa tre mesi, non per il gusto di abitare presso altri, ma perché essendo venuta per rendere un servizio, aveva a cuore questo servizio.

(Sant'Ambrogio, Commento sul vangelo di Luca 19-21; SC 45, pp. 81-82)

Dalla predicazione del Beato Alberione

Il secondo mistero gaudioso ci ricorda Maria che va a visitare santa Elisabetta. Ecco, Maria parte e fa un viaggio come lo facevano i poveri, circa sessanta chilometri a piedi, attraverso alle montagne e camminando sveltamente come una giovane ordinaria: ed era la madre di Dio che traversava quelle montagne, traversava i piccoli villaggi, sola. Ed entrò, rispettosa, in quella casa che era anche una casa di gente santa, povera: Elisabetta e Zaccaria... Ed entrò con tanto rispetto, umilmente, e si trovò là a fare servizio, servendo quale umile ancella. Si era dichiarata ancella di Dio: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38], e lo faceva, questo compito di serva, di ancella di Dio. E servì santa Elisabetta in quel periodo in cui la sua parente aveva bisogno; i servizi più umili fatti in carità, sì. (AAP 1957, 441)

♦ ***Preghiamo insieme:***

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro “sì” nell’urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.